

SETTORI/2

Volano i conti delle aziende ad alti requisiti

A livello aggregato i ricavi 2007 sono cresciuti del 9,3% rispetto all'anno precedente, l'ebitda è salito dell'8,8%, mentre l'ebit ha segnato il passo (+3,8%) a causa dei maggiori investimenti

CARLA DI MARZO

Piccole sì, ma con tanta voglia di crescere. È questo il quadro che emerge a fine 2007 guardando alle small cap italiane che, grazie agli alti requisiti qualitativi e quantitativi vengono scambiate sulla vetrina dello Star, sotto i riflettori dei principali investitori stranieri. Snocciolando, spesso risultati interessanti. A livello aggregato i ricavi 2007 hanno fatto segnare un progresso del 9,3% rispetto all'anno precedente, l'ebitda è salito dell'8,8%, mentre l'ebit, dal canto suo, ha segnato il passo, salendo solo del 3,8% e portando l'ebit margin a scendere dall'8,6% all'8,2 per cento. Effetto, quest'ultimo da attribuire ai maggiori investimenti messi in atto dalle società fra il 2006 e il 2007 che hanno portato a un contestuale aumento degli ammortamenti. Di contraltare, le operazioni straordinarie rimpolpando l'ultima riga del conto economico hanno portato l'utile netto nel complesso a salire del 12,9 per cento. Nello specifico sono state 17 le società (24% del totale) a chiudere l'ultimo esercizio con una crescita del fatturato alme-



no pari al 20% con Aicon, impegnata nella costruzione e commercializzazione di imbarcazioni di lusso, e Rdb, leader in Italia nella realizzazione e installazione di costruzioni prefabbricate, che hanno fatto la parte del leone con un aumento, rispettivamente del 113% (bilancio chiuso ad agosto) e dell'80 per cento. Mentre Elica ha accresciuto il giro d'affari del 7,2 per cento. Ma le Star si sono distinte anche per il miglioramento del mol. Tant'è che ben 14 società del listino nel 2007 hanno evidenziato una crescita dell'ebitda superiore al 30 per cento. Da Bolzoni a Cairo, da Ducati a **Gefran** fino a Negri Bossi che, dopo tre anni di risultati negativi, ha chiuso il 2007 con un margine operativo lordo di 2,8 milioni e un reddito operativo di 0,3 milioni. Mentre Fiera Milano, che per il 2008 vede l'anno della svolta, ha chiuso il quarto trimestre d'esercizio con un fatturato in crescita del 66,4%, a 83 milioni di euro. E, secondo il piano della società, già nel 2009 potrebbe cominciare a remunerare gli azionisti.

SETTORI/1

Brilla in Borsa l'hi-tech made in Italy

Buongiorno, ma anche Dada, Engineering e Reply, operano nel vasto mondo di internet all'interno dello Star. Mentre Cobra, Datalogic, El.En e Nice, si occupano prevalentemente di componentistica elettronica. Insomma a contarle tutte sono quasi una ventina le piccole stelle hi-tech che brillano sullo Star, tanto che, un operatore interessato alle tecnologie made in Italy ha da perdersi un po' di tempo prima di valutare l'investimento più appropriato. Ad esempio Reply, la società di consulenza informatica creata da Mario Rizzante, ha costituito in collaborazione con Microsoft e Intel i laboratori Windows Vista e Office System 2007 dedicati alle aziende. E a livello di conti ha chiuso il 2007 con numeri di un certo interesse. I ricavi, sono saliti del 20,4%, a 277 milioni, mentre gli utili ante imposte sono cresciuti circa del 36%, arrivando a toccare i 37,7 milioni di euro. «Nel 2007 - spiega Rizzante - abbiamo rafforzato la presenza in Italia e in Germania, sviluppando nuove competenze legate alla compliance e alla sicurezza e affermando ulteriormente il nostro brand presso grandi gruppi industriali europei dove, già attualmente, siamo presenti con offerte specializzate sulle nuove tecnologie e sull'innovazione dei processi». Ma anche Eems, unica società del listino attiva nel comparto dei semiconduttori, dal canto suo, ha chiuso il 2007 con ricavi consolidati in rialzo dell'8,6%, a 157,2 milioni e un utile netto in crescita del 56%, a 12,1 milioni di euro. Anche se, sarà nel corso dei prossimi mesi che la società di Rieti affronterà la sua vera sfida, grazie alla creazione di una nuova linea di business dedicata alla produzione di celle fotovoltaiche. **C.D.M.**

Burani e le altre, dalla passerella al firmamento

Oltre alla società di Cavriago, Aeffe e It Holding rendono il listino «glamour». E segnano incrementi a due cifre nel 2007

LAURA MAGNA

Cento milioni per fare shopping e voglia di diversificare sempre più nella pelletteria e nei gioielli, soprattutto nei mercati emergenti. Con questa strategia Giovanni Burani, ad di Mariella Burani, si aspetta nel 2008 una crescita a doppia cifra per arrivare a un miliardo di fatturato nel 2009 dai 700 milioni di oggi. Burani in sette anni ha cambiato volto: da regina dell'abbigliamento per bambini è diventata un mega contenitore del lusso accessibile. Abiti, borse, gioielli, intimo e perfino *delicatessen* alimentari. I ricavi della maison, dalla quotazione avvenuta nel 2000 sono cresciuti ininterrottamente, con un tasso annuo del 27%, mentre l'Ebitda ha segnato un incremento medio annuo del 46,6 per cento. E ora l'azienda di Cavriago potrebbe allargarsi all'occhialeria. «Il 2008 sarà all'insegna dello sviluppo di licenze e accordi di distribuzione negli emergenti, a iniziare dalla Cina - spiega Burani - I contatti, in molti casi, sono già avanzati».

L'alta moda è ben rappresentata sullo Star. Dove è quotata anche Aeffe, che controlla i marchi Alberta Ferretti, Moschino, Pollini e JP Gaultier. Il 2007 si è chiuso con numeri di tutto rispetto: i ricavi sono aumentati del 10% a 293,2 milioni di euro e l'utile netto si è attestato a 12,9 milioni (+62,2%). La società continua a crescere attraverso accordi di licenza, gli ultimi siglati a febbraio con Drops per la produzione di ombrelli e con Larioseta per sciarpe e foulard, tutti a marchio Pollini. A gennaio, invece, la società aveva siglato un'intesa con Elisabeth Arden per produrre il profumo Alberta Ferretti. Dal 28 febbraio un'altra protagonista del lusso è approdata tra le Stelle: It Holding, cui fanno capo i marchi Ferrè e Just Cavalli. I ricavi netti del 2007 si sono attestati a 636,6 milioni (+32%). E nel 2007 tra le Star ha fatto il suo ingresso Damiani, storica azienda dei diamanti, che ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio (che si conclude a marzo 2008) con ricavi di 149,9 milioni (+2,7%) e utile netto di 20,5 milioni (+5,2%).



SETTORI/3

Quelle piccole banche con grandi numeri

Sono soltanto sei ma con un peso che sull'intero listino è superiore al 10%. Si tratta delle piccole finanziarie che scambiano allo Star e che, a fine 2007, hanno saputo distinguersi soprattutto per i loro conti. Ad esempio, Banca Finnat che grazie all'Ops promossa dalla Borsa londinese (Lse) su Borsa Italiana ha fatto emergere a conto economico una plusvalenza di 68 milioni, facendo salire l'utile netto oltre i 90 milioni (12,8 nel 2006). Con un margine di intermediazione pari a 130,5 milioni (+200%). O la stessa Banca Ifis, che a livello di numeri ha chiuso il quinto anno consecutivo in crescita. L'utile netto, infatti, si è attestato a 19,53 milioni (+30,1%), il margine d'intermediazione è salito a 53,7 milioni (+30,3%) mentre il margine di interesse si è portato a 20,1 milioni di euro, dai 14,7 milioni del precedente esercizio, con un incremento annuo del 36,6 per cento. Banca Etruria, che per supportare il piano industriale 2008-2009 nei prossimi mesi darà il via a un aumento di capitale di circa 200 milioni, ha invece chiuso il 2007 con una crescita del 15% del margine d'interesse (salito a 221 milioni) e dell'11,5% del margine d'intermediazione (da 290 a 319 milioni). Il contenimento dei costi operativi (188 milioni contro i 185 del 2006), inoltre, ha permesso al gruppo di ridurre il cost/income passato così dal 62,1 al 58,7 per cento. Mentre l'utile d'esercizio, tenuto conto del risultato positivo di 11 milioni realizzato dall'operazione di partnership tra la Capogruppo e Bipiemme Gestioni, si è attestato a 48,7 milioni, segnando una crescita del 12,1% rispetto al 2006. Bene, infine, anche Mutuonline e Dea Capital e Vittoria Assicurazioni.

C.D.M.